

«Demanio, serve uniformità tra Stato e Regione»

Sicindustria: «Sgravo totale dei canoni marittimi non vale per tutte le imprese»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La legge di Stabilità regionale dello scorso mese di maggio ha disposto per il 2020 l'esenzione dal pagamento dei canoni sulle concessioni demaniali marittime e per il 2021 la riduzione del 50%, ciò per aiutare e sostenere i lidi e le attività balneari e tutte le attività che operano su suolo demaniale marittimo, come rimessaggi, porticcioli turistici e così via. La norma, però, non si può applicare alle concessioni demaniali di competenza statale, comprese le aree di competenza delle Autorità di sistema portuale sulle quali sono ubicati parecchi cantieri navali e attività turistiche. Per queste, a differenza della meritoria previsione regionale, il Decreto "Rilancio" ha invece stabilito che le Autorità di sistema portuale «possono» disporre la riduzione di tali canoni, ma a loro discrezione, in base ai margini consentiti dai loro bilanci e comunque solo a quelle aziende che dimostrino di avere subito durante il "lockdown" una perdita di fatturato di almeno il 20% rispetto allo stesso periodo del 2019. Questo in Sicilia ha creato una disparità fra aziende dello stesso settore. Così Sicindustria ha scritto al vicepresidente della Regione, Gaetano Armao, sollecitandogli un intervento «nella qualità di componente della Conferenza Stato-Re-

gioni» affinché faccia presente al governo nazionale che le agevolazioni previste dalla legge regionale siano «indistintamente estese a tutte le imprese, alla luce del momento così delicato che il tessuto imprenditoriale sta vivendo». A firmare la nota sono il vicepresidente vicario, Alessandro Albanese; il presidente di Sicindustria Catania, Antonello Biriaco; e quello di Siracusa, Diego Bivona.

Nel groviglio di leggi che rimbalzano, infatti, tra norma, estensione e interpretazione, Sicindustria rileva una componente di discrezionalità in capo alle Autorità di sistema portuale che rischia di innescare un cortocircuito o, comunque, un intervento a due velocità nel settore, con una discriminante poco chiara o ritenuta discutibile: «Una disparità di trattamento tra imprese a seconda di essere concessionarie dello Stato oppure della Regione - chiariscono gli industriali - che ingenera inaccettabili forme di concorrenza sleale tra chi opera nel medesimo settore di attività e nel medesimo contesto territoriale».

Nella lettera Sicindustria precisa

come «nei primi nove mesi del 2020 l'economia regionale, al pari di quella nazionale, abbia risentito delle conseguenze della crisi pandemica e delle misure di contenimento del contagio»

e specifica poi che «i ricavi delle imprese si sono ridotti in misura molto intensa per una quota rilevante degli operatori ed i risultati reddituali attesi per l'esercizio corrente sono nettamente peggiori rispetto a quelli dell'anno scorso».

Da questa premessa nasce, dunque, l'approfondimento di interlocuzione di cui è chiamata a farsi carico la Regione, con la richiesta di trovare una via più equilibrata in grado di dare corso a soluzioni omogenee e non discriminatorie. L'assessore Armao ha confermato il massimo impegno e la più totale disponibilità a farsi promotore di eventuali chiarimenti e, al di là del merito della vicenda, tiene a precisare che «l'impegno del governo per le imprese siciliane è pieno», aggiungendo: «Chiederemo al governo centrale tutti i possibili ristori, le esenzioni e gli indennizzi. Così come abbiamo fatto sinora».

Sede del confronto dovrà essere la Conferenza Stato-Regioni, mai come in quest'ultimo periodo al centro di un serrato dialogo tra chi scopre, ogni giorno di più, quanto la coperta sia sempre più corta. Da Palazzo Cornaro, sede del dipartimento per gli Affari regionali passa il chiarimento che può avere un importante valore economico e di uniformità di trattamenti, come chiesto da Sicindustria. ●



Disparità sui canoni marittimi



Peso:24%